

# GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.



Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le insorizioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 50.

Roma 27 Novembre

## Parte Ufficiale

RELAZIONE dei Ministri per i Lavori Pubblici e per l'Agricoltura, Industria e Commercio a S. M. in udienza del 20 corrente sul Regio decreto che istituisce una Commissione per gli studi e per le proposte di provvedimenti utili al bonificamento e all'irrigazione dell'agro romano.

Sire,

Fra i gravi problemi toccati in sorte all'Italia colla fortunata annessione di Roma, gravissimo ed urgente è certamente quello dell'agro romano. Un Governo non potrebbe trascurarlo senza demeritare il nome di provvido e civile e fallire al suo compito.

Le presenti condizioni della campagna romana sono troppo tristemente famose, e sarebbe qui fuori di luogo il riprodurne, ne' suoi più minuti particolari, il notissimo quadro.

Basti rammentare che quel vastissimo suolo, il quale, al dire del vecchio Plinio, confondevasi agli occhi del visitatore collo stesso suolo di Roma in una sola città; celebrato dagli storici di tutti i tempi per delizie d'orti e di ville, per successione non interrotta di città, per frequenza infinita di genti, per fiorente e svariata coltura: è oggi un'incolta e in molte parti mortifera landa, sulla quale pesa una aere greve e micidiale, ed erra fuggendo alle febbri un raro popolo di mandriani, e dove ognuna delle copiose acque che altre volte scorrevano irrigue e fecondatrici, ristagna in pestiferi paduli ed empie quel cielo, altra volta saluberrimo e giocondo, di miriadi d'insetti che divorano i frutti della terra e di mefitiche esalazioni che ne uccidono i cultori.

Basterebbe aver visitato anche una sola volta la squallida plaga per convincersi di questa triste verità; ma chi preferisca più ampie riprove, può esser rimandato alle opere, per non citar che le principali, del Doni, del Brocchi, del Micara, del Nicolai del Lancisi, del Morichini, del P. Secchi, alle relazioni dell'Istituto pontificio statistico agrario, ai documenti ed alle tabelle del censo ed alle stesse testuali parole di alcuni Sommi Pontefici.

Nè qui sarebbe acconcio il riandare le cause tutte che produssero questi tristissimi effetti. Esse pure sono nella maggior parte note ed ormai popolari, e si confondono talmente colle più solenni vicende della Metropoli romana da giustificare la sentenza che dalla dominazione dei barbari in poi il più irrefragabile monumento e il più fedele riassunto delle sorti di Roma è lo stato presente dell'agro romano.

Certamente è questo uno di quei malori profondi e di quei problemi complessi, dei quali sarebbe vanità il voler improvvisare i rimedi e precipitare le soluzioni. Basti infatti enumerarne i sommi tra i molteplici quesiti che vi si contengono.

Il latifondo che occupa circa i tre quinti di una immensa superficie d'oltre 212,000 ettari, la manomorta religiosa che conta su questo territorio 159 corporazioni, una sola delle quali, come il Capitolo di San Pietro, abbraccia circa 19,000 ettari di superficie; la legislazione inveterata che la

protegge, il privilegio domestico e avito a cui si congiunge, il giusto paragone dei benefici e dei pericoli che possono scaturire da una subitanea liberazione, e da un malcalcolato sminuzzamento delle proprietà: ecco un vasto intreccio di quistioni che basterebbero da sole ad impensierire qualunque legislatore.

Ma liberata è spezzata la proprietà, come si potrà destare intorno ad essa la gara del capitale e suscitare lo spirito d'associazione e di lavoro, come migliorare i metodi e le consuetudini agricole, come sostituire al latifondo la proprietà divisa?

Ecco adunque nuove quistioni nelle quali l'agronomia, l'economia pubblica possono esercitarsi traendo utile consiglio dall'esperienza dei pratici e dal parere dei dotti.

Nè men grave delle precedenti è la quistione delle acque. Basti pensare che queste, le quali potrebbero essere il primo tesoro dell'agro romano, ne sono invece divenute per l'abbandono degli uomini l'imputridimento e la desolazione.

Il Tevere potrebbe migliorare ed anche estendere la sua navigabilità mediante opportuni provvedimenti; e le sue piene potrebbero rendersi meno nocive ai luoghi che attraversa e specialmente alla città di Roma.

L'Aniene che dissetava col ricco volume delle sue acque l'antica metropoli, ed oggi ancora può dare, mediante i suoi quattro acquedotti circa 2000 litri d'acqua al minuto, ed offrire nelle celebrate cascate di Tivoli una forza motrice di più migliaia di cavalli ed un ricchissimo vaso di irrigazione, è un problema che interessa ugualmente la scienza e l'industria, ma al quale non si dovrebbe tardare a porre mano.

Nulla si dica poi, per usare le stesse parole del Pontefice Pio VII, degli stagni d'Ostia e di Maccarese ed altri laghi e piscine e inerti e rinchiusi acque, dove siano pantani, siano terreni, per trascurato regolamento dei fiumi, dei ruscelli e degli scoli maestri delle pianure, restano spesso sott'acqua nell'inverno, talchè al sopraggiungere della primavera trovandosi ancora inondata, le invernali acque debbono consumarsi a poco a poco colla forza de' raggi del sole, passando prima alla putrefazione e poi in pestiferi vapori nell'atmosfera.

Finalmente come si trovano e come si difendono i lavoratori per tutte queste opere in mezzo alla malaria che li mette in fuga o li decima e invade Roma stessa delle sue insalubri esalazioni?

Ma contro siffatta schiera di quistioni, per non ricordare che le maggiori, una certezza ci protegge ed è che nessuna delle cagioni originarie di tanto male è così intrinseca e congenita al suolo, ricco in quella vece di tutti i naturali elementi della produzione, da essere invincibili e fatali.

Lo stesso modello offertoci nei pochi ma esemplari poderi di alcuni intraprendenti e perseveranti agricoltori, ci deve essere caparra che se gli ostacoli sono grandi e le difficoltà intricate e le quistioni numerose, esse però non sono tali che sotto lo sforzo costante della scienza e della libertà coll'opera comune del governo e dei popoli non debbano quando che sia cedere il luogo.

Non è infatti la prima volta che questa ardua

questione occupa le menti. Essa fu in tutti i tempi oggetto degli studi, della scienza, della filantropia e dell'industria, e il governo stesso di parecchi Papi tentò con molteplici leggi di arrearci se non una soluzione, un benefico sollievo. Più ancora al principio del presente secolo due pontefici Pio VI e VII, non sapremo se più accesi da magnanima carità o ispirati dal soffio dell'era nuova, emanarono editti coi quali per alcuni anni si risentirono i benefici e per molti in appresso fu lamentata la desuetudine.

Finalmente la stessa Santità di Pio IX inaugurava il suo pontificato chiamando uomini preclari ed espertissimi a studiare il gravissimo tema. Ma era detto che questa riforma dovesse giacere lettera morta, e che fosse riservata al governo di V. M. la soluzione del grande problema.

Perlochè i sottoscritti, riputando ormai ogni indugio soverchio, hanno l'onore di proporre a V. M. come primo passo la scelta di una Commissione di uomini competenti ed autorevoli, i quali, studiate le cagioni e ponderati gli effetti, col soccorso delle più autentiche testimonianze della storia o della statistica, e posto in chiaro mediante le indagini più accurate ed i più legittimi documenti il vero stato presente dell'agro romano, ricerchino i mezzi per quali apportarvi tutto quel miglioramento che sia praticamente conseguibile, e formulino tutte quelle proposte di provvedimenti tecnici ed economici, amministrativi e legislativi che il senno pratico, la scienza progredita, l'esempio d'altri paesi e gli stessi esperimenti e consigli del passato potranno suggerire.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA

Visto il rapporto del Nostro Luogotenente Generale in Roma;

Sulla proposizione dei Nostri Ministri per i Lavori Pubblici e per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita una Commissione con l'ufficio di fare gli studi necessari e le proposte di quei provvedimenti tecnici ed economici, legislativi ed amministrativi che ravviserà utili ed opportuni per il bonificamento, la irrigazione ed il risanamento dell'agro romano.

Art. 2. La Commissione è composta come segue: Brioschi comm. Francesco, senatore del Regno, consigliere presso la Luogotenenza Generale in Roma, presidente;

Passenti comm. Carlo, ispettore del Genio civile, vicepresidente del Consiglio Generale dei lavori pubblici, vicepresidente;

Barilari comm. Pacifico, ispettore del Genio civile, presidente di sezione del Consiglio dei Lavori Pubblici, membro della Commissione idrografica istituita presso il Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio;

Canevari cav. Raffaele, membro del Consiglio di agricoltura e della Commissione idrografica;

Carpegna conte Guido;

Ferri Felice;

Giordano comm. Felice, ispettore generale delle miniere e membro della Commissione idrografica;

Giorgi Federico, presidente del Consiglio d'arte a Roma;

Grattoni comm. Severino, membro del Consiglio di agricoltura;

Guerzoni cav. avv. Giuseppe;

Lunali avv. Giuseppe;

Mazzoleni Gori Achille;

Messedaglia prof. cav. Angelo, membro della Commissione idrografica;

Miraglia cav. avv. Nicola, direttore capo dalla divisione Agricoltura del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, membro della Commissione idrografica;

Petri Antonio;

Ponzi prof. cav. Giuseppe;

Regnoli Pietro.

Art. 3. Uno dei membri della Commissione da designarsi dal presidente ne assumerà le funzioni di segretario.

Gli anzidetti Nostri Ministri sono incaricati della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze addì 20 novembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

*Castagnola - G. Gadda*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 14 del nostro R. Decreto 13 ottobre 1870 n. 5920.

Visto l'articolo 12 della legge 24 agosto 1862 n. 788.

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze, Abbiamo ordinato ed ordiniamo,

Art. 1. Le monete di rame da baiocchi 2, 1 e 1/2 e le monete di bronzo da centesimi 10, 5, 2, 1/2 ed 1 di conio pontificio indicate nell'Editto della Segreteria di Stato in Roma 18 giugno 1866, non che quelle da centesimi 20 di bronzo coniate a seguito della notificazione 24 settembre 1866 cesseranno di aver corso legale nella Provincia di Roma con tutto il giorno 20 dicembre 1870.

Perciò dal 21 dicembre 1870 in poi non saranno più accettate in pagamento dalle casse governative e potranno anche essere ruscate dai privati.

Art. 2. Le suddette monete durante il periodo dal 1 a tutto dicembre 1870 saranno ritirate dalla circolazione e cambiate in monete di bronzo di conio nazionale da centesimi 10, 5, 2, ed 1 ed in biglietti di banca.

Art. 3. La nostra luogotenenza in Roma è incaricata di dare esecuzione al presente decreto, prescrivendo con apposito manifesto gli Uffici Governativi designati a fare il ritiro ed il baratto delle suddette monete e le altre modalità da osservarsi in proposito.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze il 25 novembre 1870

VITTORIO EMANUELE

*Quintino Sella.*

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

PER ROMA E LE PROVINCE ROMANE

In virtù dei poteri a lui conferiti col Regio Decreto 9 ottobre 1870, n. 5906.

Visto l'art. 14 del R. Decreto 13 ottobre n. s. n. 5920,

Visto il R. Decreto 25 novembre n. 6022.

Sulla proposizione del Consigliere di Luogotenenza per le Finanze.

Udito il Consiglio di Luogotenenza,

*Decreta*

Art. 1.

Il cambio delle monete di conio pontificio dichiarate fuori di corso col succitato R. Decreto, con monete di bronzo coniate nel Regno d'Italia, e con

biglietti della Banca Nazionale e della Banca Romana, sarà effettuata per le partite non inferiori a lire 100 di monete della stessa specie, e dello stesso valore

1.° In Roma dalla Depositeria generale.

2.° In Civitavecchia, Frosinone, Velletri e Viterbo dalle Casse Camerali.

Art. 2.

Del cambio di somme inferiori a lire 100 sono incaricati in tutta la provincia di Roma i rivenditori di generi di R. privata, che saranno indicati al pubblico mediante manifesto delle autorità Municipali.

Art. 3.

Per l'ammissione al cambio è necessario che le monete siano distinte per specie e valore in altrettanti pacchi separati, ognuno dei quali sarà munito di una dichiarazione del valore contenuto.

Il Consigliere di Luogotenenza per le Finanze è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma li 25 novembre 1870.

ALFONSO JAMARMORA

### Parte non Ufficiale

Il signor cav. Rosario Currò da Catania, volendo manifestare pubblicamente la propria letizia per gli avvenimenti di Roma, ha inviato al governo del Re un dono di lire 1000, affinché i frutti venissero assegnati ciascun anno in premio a quel giovane italiano, il quale, studiando presso il liceo-ginnasiale primamente aperto in Roma, si fosse segnalato fra i suoi condiscipoli nello studio della storia. Il ministero dell'istruzione pubblica, accogliendo il generoso e patriottico divisamente del donatore, ordinò che esso fosse recato ad effetto nel modo che si rileva dal seguente decreto:

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduto che il cav. Rosario Currò di Catania residente a Trieste offrì la somma di lire mille (L. 1000) per l'istituzione di un premio scolastico da conferirsi annualmente in Roma a perenne ricordanza del giorno in che l'esercito nazionale fece il suo ingresso in quella città;

Vedute le condizioni poste dall'offerente, nel trasmettere tale somma al console generale di Sua Maestà in Trieste;

Volendo che il generoso e patriottico divisamento di lui abbia pronta attuazione,

*Decreta*

Art. 1. La somma di lire mille verrà iscritta sul gran libro del debito pubblico in capo del ministero della pubblica istruzione per il premio Currò.

Art. 2. I frutti ritraibili dalla detta somma verranno annualmente erogati in un premio per l'allievo italiano del liceo ginnasiale governativo primamente fondato in Roma, il quale negli esami di licenza liceale si sia segnalato sopra i suoi condiscipoli nello studio della storia patria.

Art. 3. Cotal premio sarà conferito il giorno 20 settembre di ciascun anno dal ministero della pubblica istruzione dietro relazione particolare e proposta della giunta locale esaminatrice per la licenza liceale.

Il presente decreto sarà registrato alla R. Corte dei Conti.

Firenze addì 15 novembre 1870.

per il Ministro  
*G. Cantoni.*

Una sciagura fatale, irreparabile, ha percossa la nostra curia. Colpito ieri alle tre ore pomeridiane da una repentina malattia, che ha resi inutili tutti i rimedi dell'arte, questa notte ad un'ora e mezzo antimeridiana è passato al riposo dei giusti l'avvocato FILIPPO BRUNI. Basta averne pronunciato il nome, perchè non solo la Curia, ma il Paese intero, sappia misurare l'immensità della perdita fatta.

### Atti Ufficiali del Regno

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 26 contiene: Un R. Decreto 11 settembre, n. 6021, col quale è approvato il Regolamento per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868 sulle strade comunali obbligatorie.

Troviamo oggi nell'*Allgemeine* di Augusta 1.° parti principali dell'introduzione del libro rosso del governo Austro-Ungarico.

La introduzione si riferisce alla guerra franco germanica, alla questione d'Oriente e alla questione romana. Crediamo opportuno riportare quanto si riferisce a quest'ultima:

Il Governo imperiale e regio ha diviso con tutte le altre potenze, come pure coi moderati di tutti i partiti, il desiderio che nel conflitto tra il potere temporale del papa e le tendenze nazionali dell'Italia possa essere riservata una soluzione conciliativa mediante l'influenza del tempo con mezzi pacifici. In tutte le circostanze, in cui esso ha creduto scorgere i semi di una tale conciliazione, gli è parso un dovere d'interessarsi in modo acconcio per questo scopo. Così pure ha fatto il Governo nel momento in cui si ebbe a constatare che gli obblighi assunti dall'Italia di fronte all'impero francese avevano perduto il loro valore in ogni senso. Esso ha profondamente deplorato le circostanze indipendenti del tutto dal suo volere che da ultimo hanno condotto nonostante ad una violenta soluzione del più gran problema morale del presente. Ma il Governo non ha mai potuto pensare nelle condizioni dell'epoca nostra a fare quello che lo stesso Pio IX non richiedeva da lui, sostituire ai battaglioni francesi i battaglioni austro-ungheresi per mantenere colla forza quello che esso avrebbe preferito veder distrutto senza la forza.

Il Governo papale gli ha soltanto espresso il desiderio che il Governo di sua maestà l'imperatore e re volesse dichiarare ch'esso biasimava l'invasione del territorio romano. Neppure a questo desiderio il Governo potè aderire, non ritenendosi chiamato a biasimare un Governo straniero, il quale crede di aver obbedito alle necessità della sua situazione, nè a porre in pericolo, con un passo prevedibilmente senza risultato, il proprio credito e la soddisfacente forma delle sue relazioni coll'Italia. L'occupazione di Roma non ha risolte le questioni che agitano gli Stati e le Società in Europa, relativamente alla posizione futura del santo padre, ed alla formulazione internazionale dei suoi diritti di sovranità. Queste questioni attendono di essere regolate, e in tale occasione alla monarchia austro-ungherese non sarà negata una eminente partecipazione morale, in forza del peso generale della sua voce, delle sue speciali relazioni collo sviluppo della Chiesa cattolica, e non in ultima linea in forza dei suoi rapporti amichevoli mantenuti senz'alterazione col Governo italiano. Il Governo spera di trovare nelle delegazioni l'approvazione delle direzioni politiche a cui si atterne nella questione dell'occupazione di Roma.

Esso ha la coscienza di non aver perduto d'occhio un sol momento l'interesse della monarchia, e di averlo rappresentato per quanto è stato possibile anche in armonia cogli interessi confessionali della popolazione cattolica dell'Austro-Ungheria. Il Governo avrà anche per l'avvenire tutta la cura per conservare quest'armonia, e crede di poter contare sull'adesione di tutti nella sua risoluzione di assicurare in quell'occasione all'importanza politica dell'Austro-Ungheria tutto il credito che le è dovuto.

### Notizie Italiane

Dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*:

Il Comitato dell'Associazione medica italiana ora costituitosi in Roma sotto la presidenza del comm. Pantaleoni, inaugurando le proprie adunanze inviava un indirizzo di gratitudine imperitura e di divozione a S. M.

— La Deputazione provinciale di Massa e Carrara ha invitato a S. A. R. il Principe Amedeo un indirizzo pel fausto avvenimento dell'elezione del glorioso Principe al trono di Spagna.

— La *Nazione* nelle sue ultime notizie ha quanto segue:

Se non siamo male informati la Deputazione delle Cortes incaricata di offrire la Corona di Spagna a S. A. R. il Duca d'Aosta, s'imbarcava nel giorno decorso a Cartagena e giungerà, a bordo di due fregate, a Genova il 29 corrente.

Alla Deputazione saranno resi gli onori Sovrani, rappresentando essa il popolo spagnuolo, talchè al

suo arrivo a Genova sarà salutata dalle artiglierie dei forti con una salva di 101 colpi di cannone.

Crediamo che una rappresentanza della Reale Casa si troverà a Genova a complimentare la Deputazione appena porrà il piede sul suolo italiano.

Un treno Reale speciale trasporterà la Deputazione a Firenze. Nelle stazioni ove il treno si fermerà saranno resi agli illustri ospiti gli onori reali.

Saranno a ricevere alla Stazione di Firenze la Deputazione tutte le primarie autorità civili e militari; la Guardia nazionale e le truppe della guarnigione si troveranno schierate per lo stradale.

Il solenne ricevimento alla Regia avrà luogo due giorni dopo l'arrivo della Deputazione, che siccome annunziammo andrà ad albergare alla gran Locanda *de la Ville*.

Il gran ricevimento a Palazzo Pitti avrà luogo alle ore 11. La Deputazione sarà condotta alla Regia con le vetture di gran gala della Corte; e verrà scortata da uno squadrone di cavalleria.

Durante il ricevimento saranno dalle artiglierie dei forti tirati 101 colpi di cannone.

La sera stessa del solenne ricevimento vi sarà pranzo di parata a Corte.

La Deputazione è composta del Presidente delle Cortes, di 24 deputati, e 2 segretari.

— *Leggesi nell'Opinione:*

Dal Comitato internazionale di Ginevra per soccorsi ai militari feriti riceviamo una circolare indirizzata ai presidenti ed ai membri dei Comitati centrali. In essa è fatto presente che, entrando nell'inverno e continuando la guerra, aumenta il bisogno di soccorsi, e perciò conviene più che mai fare appello ai sentimenti di filantropia di coloro i quali desiderano di render meno gravi e dolorose tante sventure. Vogliamo sperare che questa circolare otterrà il desiderato effetto.

— *Togliamo dal Fanfulla le seguenti notizie:*

È qui il marchese Filippo Oldoini, ministro d'Italia in Portogallo. Egli lasciò Lisbona allorchè il maresciallo Saldanha diventò presidente del Consiglio. La vertenza italo-portoghese essendo ora felicemente composta, il marchese Oldoini sta per tornare a Lisbona.

— Il Governo portoghese ha aggiunte le sue congratulazioni a quelle degli altri Governi di Europa per la elezione di S. A. R. il duca d'Aosta a re di Spagna.

— Il ministro degli affari esteri è atteso qui, di ritorno da Torino, nella giornata di domani. Il Consiglio trovandosi in tal guisa al completo, si occuperà subito del discorso della Corona, col quale dovrà essere inaugurata la nuova legislatura.

— Nella settimana ventura verranno promulgate le nomine dei nuovi senatori del regno.

— Il regio piroscampo *Plebiscito*, stato messo dal Ministero di marina a disposizione della Commissione scientifica, la quale deve studiare l'imminente eclissi totale del sole, ha lasciato Napoli diretto per Palermo, dove la Commissione è radunata sotto la presidenza del celebre astronomo prof. Santini.

Il *Plebiscito* ha imbarcato a Genova ed a Civitavecchia gli strumenti astronomici che dagli osservatori di Torino, Padova e Roma furono messi a disposizione della Commissione.

A Palermo è pure arrivato il celebre padre Secchi, il quale, sebbene non faciente parte della Commissione per non essere Roma libera allorchè quella fu nominata, è stato dal prof. Santini pregato a voler prendere parte ai lavori.

L'eclissi verrà contemporaneamente osservata da Palermo, dalla punta del Faro di Messina, da Siracusa e da Girgenti.

— Il nostro rappresentante a Londra, onorevole senatore Cadorna, ha reso un segnalato servizio alla Banca ed al commercio nazionale.

Egli è riuscito a scoprire in Londra medesima, ed a far sorprendere in flagrante dagli agenti di pubblica sicurezza del Governo britannico, una fabbrica di falsi biglietti della Banca Nazionale da lire 1000.

Il Governo britannico, cedendo ai buoni uffici del ministro Cadorna, e per deferenza personale verso il medesimo, ha acconsentito che nel dibattimento

contro ai falsari potesse sentirsi quale perito fiscale un inviato della nostra Banca.

Sappiamo che a spese del nostro Governo è già partito per Londra un delegato della Banca per assistere al processo.

— *Dalla Gazzetta di Genova del 25:*

Contrariamente a voci inesatte, diffuse nel commercio della nostra città, la via ferrata del Monte Cenisio non ha mai interrotti i suoi trasporti, vuoi a grande, vuoi a piccola velocità, e non ha mai rifiutato d'accettare mercanzie destinate ai dipartimenti francesi non invasi. Una recente circolare di Tour permette di bel nuovo la libera entrata e il transito dall'Italia in Francia di grano e di cereali.

— *Togliamo dalla Gazzetta di Venezia la seguente sua corrispondenza da Forlì, sul terremoto di quella città:*

In questa città, nel 30 ottobre decorso, dopo le magnifiche aurore boreali delle sere precedenti, alle 7. 35 pom. sentivasi una fortissima scossa di terremoto per parecchi secondi, preceduta da un prolungato rombo sotterraneo; a pochi minuti primi di distanza ne seguiva una seconda, poi una terza, però d'intensità un po' minore. Le scosse cominciavano ondulatorie, si trasformavano in sussultorie e finivano vorticose.

Quest'ultimo moto causò i maggiori danni alle fabbriche, senza dire lo spavento della popolazione che riversavasi nelle piazze, nel pubblico giardino, e nell'aperta campagna. Al Tribunale caddero le volte, alla Missione dove c'è l'Istituto tecnico e la Biblioteca comunale i muri, dello spessore di 90 centimetri, si aprirono da parte a parte, la chiesa di S. Lucia si dovette chiudere per precauzione; l'Ufficio dell'Intendenza abbandonato, perchè reso inabitabile, le case dei particolari più o meno danneggiate. Si sperava che tutto fosse finito, quando alle 4 antimerid. del 31, una forte scossa si rinnovò. Da quel giorno, le oscillazioni continuarono con minore intensità, ma senza tregua, lasciando titubanti gli animi dei cittadini: il giorno 12 novembre aumentarono di forza, per poi decrescere fino al 19 del mattino. Ma, nella notte del 19 e 20 ricominciarono a sentirsi detonazioni e rombi sotterranei, seguiti da scosse e violenti. Innanzi al mezzo-giorno del 21, una nuova scossa decise i cittadini ad abbandonare in massa la città: treni straordinari conducevano in tutte le direzioni i forlivesi. Era una scena desolante alla Stazione vedere famiglie numerose con bambini ed infermi aspettare per ore l'arrivo dei vagoni mandati da Rimini e Bologna, e sentire nella folla un chiamarsi a vicenda le madri, i figli, un lamentarsi ad una nuova scossa che volle salutare i fuggitivi.

La città rimase quasi deserta ad eccezione delle Autorità e di quei pochi che per mancanza di mezzi si rifugiavano al giardino pubblico, o sbalorditi sedevano sulle soglie delle loro case.

Nella provincia poi danni e lutti infiniti; Meldola, Fiumana e Bertinoro rovinati talmente da dovere gli abitanti ricoverarsi sotto baracconi in aperta campagna; per fortuna, almeno da quello che ora si può sapere, poco è il numero delle vittime di tanto disastro.

Il governo venne tosto in aiuto dei danneggiati; erogando it. l. 6000; il prefetto di Forlì, sig. Malusardi, emanò una circolare, invocando la carità cittadina a favore dei più colpiti, e nominò una Commissione, della quale è presidente il sindaco cav. Mazzoni.

### Notizie Estere

I giornali tedeschi hanno i seguenti telegrammi:

*Berlino 22 Novembre.* La *Nordl. Allg. Zeit.* annunzia la conclusione della ricostruzione germanica « come il miglior frutto delle vittorie tedesche ». Dall'unità degli eserciti tedeschi (dice essa) fu generata l'unità politica della Germania. La *Nordl. Allg.* deplora soltanto la sfiducia che si manifesta contro la lealtà dei Governi tedeschi, sfiducia che avrebbe dovuto essere dissipata dall'appuntabile contegno politico da loro tenuto in difficili tempi; essa spera che l'opera sarà felicemente compiuta.

mercè il *Reichstag* e le Camere della Germania del Sud. I ministri del Württemberg trattano oggi con Delbrück; dopo firmato il trattato essi ritornano a Stuttgart, per pubblicare un resoconto sulle trattative corse e sui risultati ottenuti.

*Munaco, 22 Novembre.* — È falsa la notizia telegrafica dell'*Allgemeine Zeitung* di oggi, che si sia ottenuto un accordo circa l'ingresso della Baviera nella Confederazione della Germania del Nord. Di una accettazione assoluta della costituzione federale non è nemmeno questione, e l'accordo ieri annunziato dalla *Correspondenz Hoffmann* fra i ministri bavaresi e il cancelliere federale a Versailles è avvenuto con quelle riserve, che sono domandate dalla posizione della Baviera.

*Pesth 22 novembre.* — Andrassy comunicò oggi al club Deak la risposta che egli intendeva di dare all'interpellanza relativa alla situazione europea. Il club ne prese atto con soddisfazione.

*Pesth 22 novembre.* — Ci viene assicurato nel modo più positivo che oggi sono arrivati in Buda le dimissioni del Gabinetto Potocki.

Nei circoli politici di qui si dà per certo che S. M. l'imperatore accetterà la dimissione del Gabinetto, ma affiderà al conte Potocki, che deve giungere tra poco, l'incarico di formare il nuovo.

*Colonia, 22 novembre.* — Wachenhusen (corrispondente della *Gazzetta di Colonia*) pubblica nella *Kölnischer Zeitung* una lettera del ministro Assiano Dalwigk, dell'anno 1867, da lui trovata nel Castello di Rouher. In essa Dalwigk dice: « La Germania non desidera l'ingresso dei francesi; ma se entrassero, sarebbero accolti a braccia aperte. »

— *Togliamo dal Times del 22 la seguente lettera di lord Russel sulla questione orientale:*

« Signore,

« Qualunque provvedimento il nostro governo possa adottare in appoggio e per mantenere lo spirito del fermo e non confutabile dispaccio di lord Granville, mi sembra che un provvedimento sia assolutamente necessario. Io proposi l'anno scorso che la Corona ottenga maggiore autorità per chiamare ed incorporare la milizia. Il ministero sostitì sui termini del mio progetto, ma consentì a ricevere la facoltà d'incorporare la milizia in caso di bisogno.

« Io non conosco il valore legale delle parole: in caso di bisogno, ma mi sembra che quando il ministro d'una grande potenza si assume in nome del suo sovrano, il diritto di violare ed abrogare un trattato, il quale è obbligatorio per sette degli Stati principali d'Europa, esiste questo caso di bisogno.

« È affermato a Pietroburgo che la Russia ha 500,000 uomini sotto le armi, a Colonia si dice ch'essa ne abbia 900,000. È notorio che da vari mesi vennero inviate truppe dal nord della Russia verso i confini della Turchia.

« Che la nostra decisione sia in favore della pace, come lo spero, o per la guerra che può divenire inevitabile, io sono del parere che 100,000 uomini della milizia in aggiunta alla riserva della medesima, debbano essere chiamati sotto le armi, e che così otterremo i mezzi di rinvigorire i nostri deboli reggimenti. Rimango, ecc.

21 novembre.

*Russel*

— *Togliamo dai giornali esteri:*

Il Governo russo cerca di far un prestito a Londra di 12 milioni di lire sterline, ma i banchieri inglesi sono molto duri nelle condizioni; e mentre alla Francia hanno prestato coll'emissione di 85 per cento, alla Russia non vogliono dare che all'80 per cento.

### Amministrazione di Sicilia

#### Notificazione di Appalto

Volendosi concedere in Amministrazione cointeressata colle norme praticate fin qui, l'esazione della tassa sui macinati nei territori di Comarca, Viterbo, Civitavecchia, Velletri, e Rosinone per un triennio da incominciare col 1 Gennaio 1871, si fa atto che da oggi fino alle tre pomeridiane del giorno 30 Novembre corrente si riceveranno le offerte di coloro, i quali volessero concorrere per assumere l'amministrazione suddetta.

Le offerte consisteranno nel ribasso alla provvigione del 10 p. 0/0 prevista dal capitolato in favore

dell'Assuntore sul prodotto della tassa, dedotto il Canone fisso per il Governo, e le spese.

Le offerte si esibiranno chiuse e sigillate alla Segreteria del Dicastero delle Finanze in Roma, (Palazzo Madama), e ad ognuna dovrà essere unita per garanzia una fede di deposito eseguito nella Cassa pubblica per la somma di Lire mille, che verrà restituita a ciascun oblatore la di cui offerta non venisse accettata.

Si riterranno come non avvenute le offerte fatte a nome dei Corpi morali, o per persona da nominarsi.

Gli oblatore dovranno uniformarsi al Capitolato a stampa in data 12 corrente, a tutti ostensibile in Roma nell'accennata Segreteria, e presso gli Uffici dei Commissari Regi di Viterbo, Frosinone, Velletri, e Civitavecchia.

Nel giorno 1 Dicembre prossimo le offerte esibite si apriranno per essere prese in considerazione, Roma 14 Novembre 1870.

Paolo Gentili Notaro

La Giunta Municipale di Roma ha pubblicato i seguenti avvisi:

A togliere ogni dubbio circa la tenuta della Guardia Nazionale si pubblicano qui appresso alcuni articoli di legge riferibili alla divisa stessa.

La divisa è dichiarata obbligatoria per tutti gli inscritti sul controllo del servizio ordinario.

Una sola è la divisa per tutta la Guardia Nazionale del Regno, essa si compone:

A -- Per i Bassi Ufficiali Caporali e Militi.

Keppy in panno turchino scuro con filotti e nappa rossi sormontata quest'ultima da un pennacchietto in crine nero con sottogola esterno in pelle verniciata nera con filetto rosso, avrà sul davanti sotto la coccarda le iniziali G. N. in lastra lucida bianca.

Cravatta nera con risvolto bianco.

Guanti di pelle bianca.

Cappotto in panno bigio (*tournon*) con risvolti al colletto, maniche e saeccie di panno turchino scuro contornati da una pistagna di panno scarlatto, bottoni bianchi lisci e sporgenti a foggia della cavalleria.

Pantaloni di panno bigio (*tournon*) con stiscia di panno scarlatto della larghezza di due centimetri.

Spalline rosse alla foggia francese.

Cinturino di bufalo bianco (*non ammessi i verniciati*).

Fodero di bajonetta e giberna a cassetta interna di latta.

Bretella al fucile in bufalo bianco.

B -- Per gli Ufficiali.

Keppy perfettamente uguale quanto a colore e forma a quello del milite, ad eccezione dei filotti e della nappa che saranno in argento.

Cravatta nera con risvolto bianco.

Tunica di panno turchino scuro, come quello in uso per gli ufficiali dell'Esercito, a due petti con bottoni bianchi lisci sporgenti, equidistanti fra loro ed in linea retta; colletto e paramani rossi.

Spalline a filo d'argento con i distintivi del grado al piatto, come quelle dell'Esercito.

Pantaloni uguali a quelli del milite.

Cappotto come quello del milite con l'aggiunta dei distintivi alle braccia.

Cinturino d'ordinanza in argento come quello per gli Ufficiali dell'Esercito.

Cinturino di piccola tenuta di cuojo bianco lucido.

G -- I Sott'Ufficiali e Caporali avranno i distintivi del grado sulle braccia.

Ogni oggetto in quanto alla forma e proporzione sarà uguale al figurino visibile nella sala destinata per la Commissione organizzatrice, in Campidoglio.

D -- Gli Ufficiali sanitari avranno uguale tenuta di quelli dell'Esercito meno che i recami al collo e paramani saranno su panno rosso.

E -- Per gli Ufficiali di Stato Maggiore Generale la tenuta è visibile nella sala suddetta.

Dal Campidoglio il 25 novembre 1870.

Il Presidente della Giunta

F. Pallavicini

Essendo aumentato il numero delle compagnie nella Guardia Nazionale occorrono trentadue tamburini ai quali si retribuiranno Lire 45 mensili. S'invitano tutti gli aspiranti a presentare non più tardi del giorno 2 dicembre prossimo futuro nell'Ufficio della Guardia Nazionale nel Palazzo Senatorio in Campidoglio le loro domande munite di certificato di buona condotta rilasciato dalla competente Autorità. Prese in considerazione tali domande gli aspiranti dovranno essere esaminati dai tamburi maggiori delle Legioni.

Li 25 novembre 1870.

Il Presidente della Giunta

F. Pallavicini

## Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

VIENNA 26. — La risposta della Russia è aspettata nella prossima settimana. Il *Wanderer* annunzia gli armamenti della Russia.

La *Vordeutsche Allogemeine* incolpa il sottosegretario degli stati americani di disposizioni nemiche.

TOURS 26. — I prigionieri tedeschi trasferiscono ad Algeria.

VERSAILLES 26. — Aspettansi decisivi avvenimenti.

BRUXELLES 26. — Le notizie areostatiche recano che Parigi è approvvigionata fino a gennaio.

HAVRE 26. — La squadra Penhoel ha preda sette bastimenti.

BERLINO 26. — Ieri mattina, Thionvill fu occupata dalle nostre truppe; furono presi 200 cannoni. La guarnigione venne fatta prigioniera di guerra. Le nostre perdite durante il bombardamento non furono grandi.

Hassi da Versailles in data di ieri che il colonnello Ludwitz, assalì, presso Amiens, le Guardie Mobili che fuggirono verso Bray, abbandonando il bagaglio.

MARSIGLIA 26. — Rendita francese 54, italiana 53,85. Prestito nazionale 428,75.

LIONE 26. — Rendita francese 52,15, italiana 53,50. Ferrovie austriache 738. Prestito nazionale 431, spagnolo 336.

*Quirino Leoni Direttore temporaneo*

### ACCADEMIA DI S. CECILIA

I sig. Accademici ed Accademiche di S. Cecilia sono invitati ad assistere alla Messa solenne che si celebrerà in onore della Santa Protettrice il giorno di lunedì 28 corr. alle ore 10 1/2 ant. nella chiesa di S. Carlo a Catinari

Roma li 26 Novembre 1870

Il Segretario

*Prof. Enrico Monachesi*

L'ingresso è dalla piccola porta in via del Monte della Farina

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI, 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28<sup>poll.</sup> = 737<sup>mm</sup>; 27<sup>poll.</sup> = 730<sup>mm</sup>, 8); 1<sup>lin</sup> 2. <sup>mm</sup> 256; 1° R = 1.° 25 Cent.; 1° C = 0.° 80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometro, raso dalle 9 ant. prec alle 9 pom. cor		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
2 Novembre	7 antimeridiano	768.8	6.2	15	0.71	9 V. loto	+ 17.2 C.	+ 12.9 R.	N	2
	3 pomeridiano	768.0	15.5	73	0.14	9 C.ri sparsi	+ 6.3 C.	+ 3.3 R.	N	4
	9 pomeridiano	767.3	10.7	91	8.74	1 Quasi coperto			L	1

### CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ -- ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometro, raso		Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
2 Novembre	Roma . . . . .	768. .	+ 14. 8	79	0.31	7 Piccoli cumi	+ 16.2 C.	+ 0.5 C.	N.	2

#### AVVISI DIVERSI

Andando a cessare col di 30 Settembre dell'anno prossimo 1871 l'affitto delle Tenute di Maccanese e Muratella collo stagno ed annessi, e volendosi dal Proprietario divenire a nuovo affitto tanto unitamente, che per parti separate, come si propone nel capitolato degli oneri ostensibili nell'Ufficio del Notaro Delfini posto in piazza dei Capretari N. 67 s'invita chiunque voglia accudirvi ad esibire la rispettiva offerta chiusa e sigillata nell'Ufficio del Notaro suddetto entro il termine di mesi tre decorrendi dalla data del presente (non escluso di poterla consegnare entro il suddetto termine nella Computisteria dell'Ecema Casa Rospigliosi proprietaria) per essere presa in considerazione.

Le offerte dovranno essere firmate dall'offerente stesso, e dovranno contenere l'elezione del domicilio in Roma, né saranno considerate quelle per persona da nominarsi. Dovranno inoltre uniformarsi alle condizioni del capitolato. Roma 27 Novembre 1870.

#### GRANDE RIBASSO

*Sui prezzi dei tubi di piombo a pressione di qualunque lunghezza e spessore della fabbrica posta in Roma in Via Borgognona N. 100 B.*

Dal diametro interno di millimetri 9 fino a quello di centimetri 33, massimo che si eseguono, per ogni Cento Chilogramma Lire 70. Nella medesima fabbrica si fanno lastre di piombo a pressione, metallo solidissimo ed unico che siconosca,

non che lastro cilindrato fino alla larghezza di metri due

In cambio del piombo nuovo lavorato si riprende il piombo usato che detrattivo il calo a seconda dello stato in cui si ritrova si valuta per ogni Cento Chilogramma Lire 50. I suindicati prezzi potranno variare o in più od in meno se alzeranno o ribasseranno i piombi grezzi. Trattandosi poi di forti partite si accorda ancora una qualche facilitazione. Roma 1 Novembre 1870.

#### BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

*La corrente settimana*

Buoi e Vacche . . . . . N. 439  
Vitelle . . . . . » 96

Bufale . . . . . » 5  
Vitelle Bufaline . . . . . » 3  
Castrati . . . . . » 27  
Majali . . . . . » 1127

#### BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

*La corrente settimana*

Buoi e Vacche . . . . . » 521  
da orba . . . . . » 445  
da strame . . . . . » 76  
Vitelle . . . . . » 27  
Bufale . . . . . » 1  
Vitelle Bufaline . . . . . » —  
Castrati . . . . . » 32  
Majali . . . . . » 1755

Dal Campo Boario il 25 Novembre 1870.